



PROMUOVIAMO
LA CULTURA
DEL LASCITO

testamento
solidale



TESTAMENTO SOLIDALE, “ANDARE OLTRE” PER IL NOSTRO FUTURO

Quando nel 2013 sei grandi Organizzazioni non profit - ActionAid, AIL, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro, Save the Children - costituirono il Comitato Testamento Solidale e lanciarono la prima grande campagna di informazione per promuovere la cultura della solidarietà testamentaria, sapevamo che si trattava di una sfida difficile. Ma, proprio per questo, appassionante.

Difficile perché le indagini indicano come nel nostro Paese la prassi e la stessa idea di fare testamento rimangono, ancor oggi, lontane dal sentire della maggioranza degli Italiani. Tuttavia, fin dall'inizio, alcuni dati ci confortavano. Il primo era l'esempio di tanti grandi Paesi a noi vicini, in particolare del Nord Europa, in cui la propensione a fare testamento era ampiamente diffusa tra la popolazione. E, con essa, la pratica del lascito solidale. L'altra considerazione che ci spingeva era il crescente impatto che il Terzo Settore esercita sull'economia e la società italiana. Se il non profit va ulteriormente incoraggiato e sostenuto, pensavamo, gli Italiani possono farlo anche attraverso i lasciti solidali.

A quasi dieci anni di distanza, il bilancio è incoraggiante. Il numero di Organizzazioni non profit aderenti al nostro Comitato è quadruplicato: a quelle promotrici oggi si affiancano Aiuto alla Chiesa che Soffre, Amnesty International, Amref, Apurimac, Associazione Luca Coscioni, CBM Italia, Fondazione Humanitas per la Ricerca, Fondazione Operation Smile Italia Onlus, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Greenpeace, Istituto Pasteur Italia, Mission Bambini, Progetto Arca, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Università Campus Bio-Medico, Unicef e Vidas. E in grande maggioranza le stesse Organizzazioni hanno testimoniato, in recenti indagini, la crescita costante del ruolo dei lasciti solidali nel sostenere il non profit.

Per il futuro, c'è un aspetto dal quale non possiamo prescindere. L'emergenza coronavirus, che così duramente ha colpito il nostro Paese e tuttora minaccia la gran parte del mondo, compresa la nostra, rende gli ambiti dei nostri interventi ancora più critici. Diventa pertanto decisivo, in un periodo in cui lo Stato è chiamato a intervenire massicciamente per promuovere la ripresa, l'apporto che le Organizzazioni non profit possono dare a tante cause sociali, dal contrasto della povertà alla lotta alla fame, dalla cura delle persone con malattie degenerative e disabilità alla ricerca scientifica, dalla salvaguardia dell'ambiente alla difesa dei diritti umani.

I risultati delle ricerche più recenti - di cui diamo conto in questa pubblicazione - confermano la grande fiducia degli Italiani verso il non profit. Di più, indicano che il bacino al quale le Organizzazioni non profit possono attingere risorse, impegno, generosità si è ulteriormente ampliato, non solo tra le persone anziane ma anche, sempre più, tra i millennial e i giovani.

Oggi più che mai, le Organizzazioni che aderiscono al Comitato Testamento Solidale, e l'intero Terzo Settore, sentono forte la responsabilità derivante dalla fiducia che in loro ripongono gli Italiani. E continuano ad impegnarsi per rispondere, sempre meglio, a questa fiducia.

Rossano Bartoli

Portavoce Comitato Testamento Solidale

5 GIUGNO 2013. NASCE IL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

Promuovere la cultura della solidarietà testamentaria in Italia: questo l'obiettivo del Comitato Testamento Solidale, che riunisce un gruppo di prestigiose ed autorevoli Associazioni non profit per informare e sensibilizzare gli Italiani sull'importanza del lascito solidale.

Fare un lascito solidale ad Associazioni riconosciute significa:

- **GARANTIRE** cibo, salute e istruzione a milioni di bambini;
- **AIUTARE** le persone con disabilità ad integrarsi al meglio nei territori in cui vivono;
- **FORNIRE** servizi socio-sanitari adeguati;
- **PROTEGGERE** e preservare l'ambiente e promuovere la pace;
- **SOSTENERE** la ricerca scientifica contro malattie genetiche rare o patologie come leucemia, sclerosi multipla, patologie tumorali, infettive, cardiovascolari e neurodegenerative.

Disporre un lascito solidale vuol dire anche lasciare un segno di noi e dei nostri valori quando non ci saremo. Il tutto attraverso un gesto semplice e non vincolante, che può essere ripensato, modificato in qualsiasi momento, senza che vengano in alcun modo lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari.

Non occorrono ingenti patrimoni: per sostenere il lavoro quotidiano di Associazioni impegnate nelle più importanti cause umanitarie e scientifiche, anche un piccolo lascito può fare la differenza.

Costituito nel giugno 2013 da sei Organizzazioni - ActionAid, AIL, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, Fondazione Don Gnocchi, Lega del Filo d'Oro, Save the Children - il Comitato Testamento Solidale ne conta oggi 24, avendo aderito anche: Aiuto alla Chiesa che Soffre; Amnesty International; Amref; Apurimac; Associazione Luca Coscioni; CBM Italia; Fondazione Humanitas per la Ricerca; Fondazione Operation Smile Italia Onlus; Fondazione Telethon; Fondazione Umberto Veronesi; Greenpeace; Istituto Pasteur Italia; Mission Bambini; Progetto Arca; Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti; Università Campus Bio-Medico; UNICEF; VIDAS.

TESTAMENTO SOLIDALE. CHE COSA C'È DA SAPERE

Cosa possiamo lasciare?



DENARO
AZIONI, TITOLI



OPERE D'ARTE,
GIOIELLI, ARREDI



CASE,
TERRENI



POLIZZE VITA

ATTENZIONE

Affinché il lascito sia valido, è necessario indicare chiaramente nel proprio testamento l'organizzazione beneficiaria. In qualsiasi forma sia redatto (olografo, pubblico, ecc.), il testamento può essere revocato in ogni momento scrivendo la formula "Revoco ogni mia precedente disposizione testamentaria" prima di esporre le proprie nuove volontà.

Quanto possiamo lasciare?

In base all'ordinamento italiano, chi fa testamento può disporre liberamente della parte di beni che non rientri nella quota riservata per legge agli eredi definiti "legittimari": il coniuge o il soggetto unito civilmente e i figli, gli ascendenti. Una persona, dunque, può donare tramite testamento solo una parte della propria eredità, definita "quota disponibile", in favore ad esempio di Organizzazioni impegnate in attività benefiche.

In assenza di testamento, il patrimonio viene devoluto ai parenti a partire da quelli più vicini, via via fino a quelli più lontani sino al sesto grado di parentela. Qualora non vi siano parenti entro il sesto grado e non vi sia una disposizione testamentaria, l'eredità si devolve a favore dello Stato.

Per saperne di più: www.testamentosolidale.org



LE 24 ORGANIZZAZIONI DEL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

LOTTA ALLA FAME E ALLA POVERTÀ

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente che lotta da più di 25 anni per cancellare povertà, fame e ingiustizia. Lavora a fianco delle comunità più povere partendo dal rispetto dei diritti fondamentali quali cibo, acqua potabile, istruzione e cure mediche. Raggiunge circa 15 milioni di persone con 800 progetti sviluppati in quasi 50 Paesi di Africa, Asia, America Latina e, anche, in Italia.

actionaid
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

AIL opera in Italia da oltre cinquant'anni per promuovere e sostenere la ricerca scientifica, migliorare la qualità della vita dei malati e dei loro familiari e sensibilizzare l'opinione pubblica alla lotta contro le malattie del sangue. Al centro della sua attività c'è il malato, nel rispetto della persona e della dignità umana, tramite un percorso di affiancamento durante la malattia e il sostegno alla famiglia e alle persone più care.



RICERCA E ASSISTENZA PER LA SCLEROSI MULTIPLA

L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, con la sua Fondazione FISM, opera a 360° per assicurare a tutte le persone con sclerosi multipla assistenza, cure, ricerca d'eccellenza e diritti. Con 98 Sezioni sul territorio, 5 Servizi Riabilitativi e 3 Centri Socio-Assistenziali, promuove ed eroga servizi sociali e sanitari nazionali e locali. FISM è in Italia il primo ente finanziatore di ricerca di eccellenza sulla sclerosi multipla.



DA SETTANT'ANNI ACCANTO AI PIÙ FRAGILI

Istituita settant'anni fa da don Gnocchi per assicurare cura, riabilitazione e integrazione sociale a mutilati e poliomielitici, la Fondazione che porta il suo nome oggi risponde ai bisogni delle persone più fragili. Accoglie, cura e assiste, fra gli altri: bambini e ragazzi con disabilità; pazienti bisognosi di riabilitazione fisica; persone con esiti di traumi, o colpite da ictus, malattia di Alzheimer ecc.; anziani non autosufficienti.



DIAGNOSI E RIABILITAZIONE PER LA SORDOCECITÀ

Un filo prezioso che unisce le persone sordocieche con il mondo esterno". Questo il concetto che dal 1964 ha ispirato il nome e l'attività della Lega del Filo d'Oro fino a renderla il più importante punto di riferimento in Italia per l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione, il recupero e la valorizzazione delle potenzialità residue e il sostegno alla ricerca della maggiore autonomia possibile delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali.



SALVARE I BAMBINI E IL LORO FUTURO

Save the Children è l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Lavora ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e in altri 121 Paesi per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti e per migliorare concretamente la vita di milioni di bambini, anche i più difficili da raggiungere.



SOSTEGNO AI CRISTIANI PERSEGUITATI

Aiuto alla Chiesa che Soffre è la Fondazione pontificia che dal 1947 sostiene i Cristiani dove la Chiesa è perseguitata o il suo operato è limitato dalla povertà. Ha sedi in 23 Paesi tra cui l'Italia. Nel 2020 ha realizzato 4.758 progetti in 138 nazioni e, negli ultimi 10 anni, ha destinato a iniziative in Siria e in Iraq oltre 90 milioni di euro. Dal 1999 ACS pubblica il più importante Rapporto al mondo sulla libertà religiosa.



DIRITTI UMANI PER TUTTI IN UN MONDO PIÙ GIUSTO

Amnesty International è un movimento di persone comuni che difendono i diritti umani in tutto il pianeta. Lotta contro le ingiustizie e protegge chi ne è vittima. Migliaia di persone nel mondo contano sul suo lavoro per salvare le vittime di tortura, proteggere i più deboli, fermare le esecuzioni, dar voce alle minoranze, liberare persone ingiustamente detenute, convincere i Governi a cambiare leggi inique.



LA SALUTE DELL'AFRICA NASCE CON GLI AFRICANI

Nata nel 1957 in Kenya, Amref Health Africa è la più grande organizzazione sanitaria operante nel continente. Promuove progetti di salute nelle aree più difficili affinché tutti possano vivere dignitosamente, crescere e dare forma al proprio futuro. Il suo obiettivo: realizzare cambiamenti a lungo termine nella comunità locale e i sistemi sanitari pubblici. Il 97% del personale che lavora con Amref in Africa è africano.



DAI LABORATORI DI RICERCA AL LETTO DEL PAZIENTE

Fondazione Humanitas per la Ricerca è impegnata nello studio e nella cura di malattie come tumori, infarto, ictus, patologie autoimmuni, neurologiche e osteoarticolari. Oltre 300 ricercatori lavorano in modo integrato e in collaborazione con l'ospedale Humanitas di Rozzano e le altre strutture del Gruppo (a Milano, Bergamo, Castellanza, Torino e Catania), nella logica di massima vicinanza fra ricerca e cura.



I DIRITTI DI PERIFERIA IN ITALIA E NEL MONDO

Apurimac ETS è un'organizzazione non governativa, d'ispirazione cristiana, strumento di promozione umana e sociale per la missione dell'Ordine Agostiniano. Si occupa di cooperazione e solidarietà internazionale e nazionale, attraverso il contrasto alle disuguaglianze. Opera in Perù, Italia e Kenya e, fin dall'inizio, lavora nelle periferie del mondo portandone le istanze nel dibattito politico e sociale.



LA RICERCA PER LA CURA DELLE MALATTIE GENETICHE

Dal 1990 la Fondazione Telethon investe nella migliore ricerca scientifica per trovare, con eticità e trasparenza, terapie di successo nella cura di malattie genetiche rare. Sono 6 mila le malattie rare conosciute, di cui l'80% di origine genetica, patologie gravi, spesso letali e prive perlopiù di terapie disponibili perché, per la loro rarità, sono trascurate dai principali investimenti pubblici e privati in ricerca.



LIBERTÀ CIVILI CONTRO OGNI FONDAMENTALISMO

Fondata nel 2002 da Luca Coscioni, un economista affetto da sclerosi laterale amiotrofica scomparso nel 2006, l'Associazione che porta il suo nome ha tra le priorità l'affermazione delle libertà civili e dei diritti umani, in particolare alla scienza, le scelte di fine vita, la ricerca sugli embrioni, l'accesso alla procreazione medicalmente assistita, la legalizzazione dell'eutanasia, l'accesso ai cannabinoidi medici.



SOSTENERE LE RICERCA, PROMUOVERE LA PREVENZIONE

Nata nel 2003 ad opera del Professor Umberto Veronesi, la Fondazione che porta il suo nome sostiene la ricerca scientifica di eccellenza con finanziamenti a medici e ricercatori qualificati e meritevoli, negli ambiti oncologico, cardiologico e delle neuroscienze. Promuove inoltre campagne di prevenzione ed educazione alla salute e corretti stili di vita, affinché i risultati della scienza diventino patrimonio comune.



PREVENIRE LA CECITÀ, INCLUDERE LA DISABILITÀ

CBM Italia è un'organizzazione umanitaria attiva nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità evitabile e nell'inclusione delle persone con disabilità in Africa, Asia, America Latina e Italia. Parte di CBM (Christian Blind Mission), organizzazione internazionale attiva dal 1908, CBM Italia opera in 134 Paesi con 38 progetti di salute, educazione e vita indipendente. Nel 2020 ha raggiunto oltre un milione di beneficiari.



REALIZZARE UN FUTURO VERDE E DI PACE

Greenpeace è un'organizzazione internazionale indipendente che svolge azioni non violente per denunciare i problemi ambientali e promuovere soluzioni sostenibili. Da oltre 50 anni è in prima linea nel contrastare i cambiamenti climatici, difendere mari e oceani, proteggere le foreste primarie rimaste, eliminare le sostanze tossiche dai nostri prodotti, favorire l'agricoltura sostenibile e la vera transizione ecologica.



PREVENIRE E CURARE CON LA CONOSCENZA

Sulle orme di Louis Pasteur, l'Istituto Pasteur Italia, uno dei 32 Istituti Pasteur nel mondo (10 Premi Nobel per la medicina), studia le malattie infettive e quelle su base cellulare e molecolare (tumori, cardiovascolari, metaboliche, malattie degenerative del sistema nervoso) per individuare terapie efficaci, migliorare la qualità della vita e diminuire i costi per la società.



PREVENIRE E CURARE CON LA CONOSCENZA

Mission Bambini è una fondazione italiana nata nel 2000 per dare un aiuto concreto ai bambini poveri, ammalati, senza istruzione o che hanno subito violenze fisiche e morali. Sostiene in Italia e nel mondo progetti di assistenza sanitaria, educazione ed emergenza. In 20 anni ha sostenuto più di 1.400.000 bambini finanziando 1.600 progetti di aiuto in 75 Paesi. Il suo Bilancio è pubblico e certificato.



INSIEME PER PORTARE MOLTO PIÙ DI UN SORRISO

La Fondazione Operation Smile Italia Onlus è un ente senza scopo di lucro di utilità sociale. Nata in Italia nel 2000, supporta l'impegno dell'Organizzazione Internazionale di cui fa parte grazie a una vasta rete di medici, infermieri e operatori sanitari che curano e assistono, nel nostro Paese e in tutto il mondo, bambini e adulti nati con malformazioni del volto come la labiopalatoschisi.



TRE PAROLE: AIUTARE A RIPARTIRE

Fondazione Progetto Arca si occupa dal 1994 di persone senza dimora, famiglie sotto la soglia di povertà e ragazzi in fuga da Paesi in guerra. Offre un aiuto concreto e immediato, che si traduce in: ascoltare chi c'è davanti, senza pregiudizio e con rispetto; assistere con beni semplici e primari come un letto, un pasto caldo e vestiti puliti; andare oltre l'assistenza, verso un futuro di autonomia e integrazione sociale.



PROMUOVERE I DIRITTI DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia è impegnata a salvare la vita dei bambini e delle bambine e ad affermare il loro diritto a crescere in salute, essere protetti da violenze e abusi e partecipare alla vita della comunità.

Nato nel 1946 per aiutare i bambini europei vittime della seconda guerra mondiale, Premio Nobel per la Pace, Unicef opera oggi in 190 Paesi e territori in tutto il mondo.



DISABILI VISIVI, CITTADINI FRA CITTADINI

Accogliere, ascoltare, sostenere, tutelare, condividere, includere sono i valori fondativi dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, che da cento anni promuove l'uguaglianza dei diritti per dare luce a ciechi, ipovedenti e a persone con disabilità plurime. Istruzione, Lavoro, Ri-Abilitazione, Mobilità, Sport, Autonomia, Sperimentazione, Ricerca sono le parole chiave dell'attività UICI in tutta Italia.



LA PERSONA AL CENTRO DELLE SCIENZE BIOMEDICHE

L'Università Campus Bio-Medico di Roma, con il suo Centro Integrato di Ricerca, nasce nel 1993 per riproporre al centro delle scienze bio-mediche il valore della persona. Nell'annesso Policlinico Universitario si realizza la dimensione del servizio all'uomo nell'esperienza della malattia. Completano il progetto un Centro Vaccinale, il Pronto Soccorso per le cure d'emergenza e un Hospice per quelle palliative.



FINCHÉ C'È VITA CHE SIA LA MIGLIORE POSSIBILE

Vidas garantisce assistenza completa e gratuita ai malati inguaribili a domicilio, nell'hospice Casa Vidas e in Casa Sollievo Bimbi, in degenza e day hospice. Ogni anno assiste oltre 1.800 pazienti 24 ore su 24 ogni giorno, con équipe socio-sanitarie di figure professionali specializzate in terapia del dolore e cure palliative e con volontari selezionati e formati, per far vivere con dignità anche gli ultimi momenti.





Beatrice per le donne del Guatemala

www.actionaid.it

Ogni volta che arriva ad ActionAid la comunicazione di una donazione all'interno di un testamento, la prima cosa che ci domandiamo è: "Chi era il donatore? Qual è la sua storia? Quali saranno stati i suoi desideri?". Che cosa volesse Beatrice ce lo ha raccontato la sorella Gloria: durante gli ultimi mesi della sua malattia, Beatrice ha pensato ai propri cari e alle cause in cui ha sempre creduto. Perciò ha pensato di aiutare le realtà a lei vicine e quelle un po' più lontane, come quelle di chi lavora per combattere la discriminazione e le ingiustizie sociali, in primis verso le donne più povere ed emarginate.

Abbiamo perciò voluto destinare la sua donazione a un progetto per le donne in Guatemala - una terra molto cara a Beatrice - volto a renderle autonome e consapevoli dei loro diritti, in particolare all'accesso, all'uso e al possesso della terra. Beatrice ha deciso di donare una quota di ciò che aveva a tre Organizzazioni, ma non per questo ha messo da parte i propri cari, consapevoli quanto lei del gesto che stava compiendo. Beatrice ha dimostrato che nella vita si può scegliere, si può lottare per quello in cui si crede senza ledere nessuno ma facendo il dono più grande: stare al fianco di chi ha più bisogno.

Le buone azioni arrivano lontano

www.ail.it

"Ho sempre pensato che vivere per se stessi non abbia senso. Condividere è una gioia enorme, molto più grande del ricevere". Genoveffa ha più di ottanta anni, è calabrese ma da tempo vive a Livorno, dove tutti quelli che la amano la chiamano Iole. Ha passato la vita ad insegnare ai ragazzi della città toscana, trasmettendo il proprio impegno ed amore per il prossimo.

Iole ha scelto di sostenere l'AIL, di comune accordo con il marito, dopo aver toccato con mano la sofferenza della malattia: quando a una giovane alunna della sorella, anche lei insegnante, fu diagnosticata una leucemia, ha visto con i propri occhi quanto possa essere difficile e doloroso lottare contro un tumore del sangue, non solo per il malato ma anche per la famiglia. E ha capito l'importanza, in un momento tanto duro, del supporto dei medici e dei volontari dell'AIL.

Da qui la decisione di fare un lascito solidale a favore dell'Associazione, che sostiene anche con donazioni regolari. "Ci tengo però a dire una cosa: non ho scelto di donare per sentirmi dire grazie. Le buone azioni hanno bisogno di una piccola spinta per arrivare lontano - conclude Iole - e voglio pensare che il mio lascito faccia percorrere un bel po' di chilometri al bene che ho voluto fare".



IL LASCITO SOLIDALE DAL 2013 A OGGI

Gli Italiani continuano a mostrare una bassa propensione al testamento, ma sul lascito solidale le cose stanno cambiando: oggi 5,5 milioni pensano a un lascito, il triplo del 2013

Nel 2013, in occasione del lancio della prima campagna di informazione e sensibilizzazione, il Comitato Testamento Solidale fece realizzare a GfK-Eurisko un'approfondita indagine, basata su un campione di quasi 1.500 individui rappresentativo della popolazione italiana over 55, per conoscere le opinioni degli Italiani sul testamento e sul lascito solidale.

Su testamento e lasciti un gap da colmare

I risultati confermavano la bassa propensione degli Italiani al testamento:

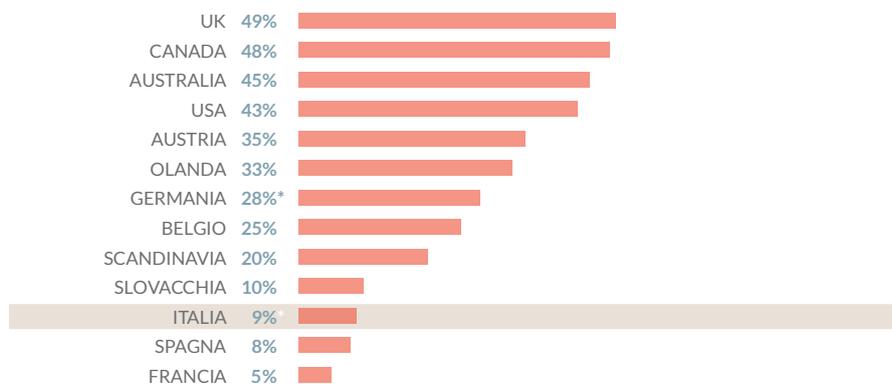
- 8 su 10 dichiaravano di non aver mai preso in considerazione l'idea di mettere nero su bianco le ultime volontà;
- 6 su 10 aggiungevano che non avrebbero comunque fatto testamento, mentre il

21% dichiarava che avrebbe considerato l'idea;

- soltanto l'8% del campione, pari a circa 1,5 milioni di Italiani, affermava di aver fatto testamento, mentre il 5% manifestava l'intenzione a procedere in tal senso e il 6% si diceva incerto;
- relativamente ai lasciti solidali, il 45% del campione (corrispondente a oltre 7,2 milioni di over 55) confessava di non averne mai sentito parlare. Il 9% degli intervistati manifestava una propensione positiva, ma solo il 2% (circa 400 mila persone) affermava di aver già fatto un lascito o che avrebbe provveduto in tal senso.

I risultati dell'indagine GfK-Eurisko non facevano che ribadire un dato noto: in Europa, l'Italia si posiziona a livelli bassi nella propensione a scrivere le volontà testamentarie, insieme agli altri grandi Paesi mediterranei (Spagna e Francia). Fare testamento, invece, è molto più consueto nel nord Europa, a cominciare dal Regno Unito e, in generale, nei Paesi di cultura anglosassone (grafico 1).

GRAFICO 1_QUANTE PERSONE FANNO TESTAMENTO NEL MONDO



*Più del 50% fra gli ultracinquantenni

Fonte: Richard Radcliffe with Lisa MacDonald, "The State of Legacy Giving in 2015", Civil Sector Press - Canada



Grazie a Costantino un futuro migliore per tante persone con sm

www.aism.it

Ogni lascito è una storia a sé. Quella che più ha toccato Gabriele Ferretti, referente Lasciti di AISM, è la storia di Costantino, mancato da un paio di anni e con cui “si era creato un legame speciale”. Costantino viveva in una casa di riposo ma per scelta, perché non aveva persone che lo potessero accudire. “Qui - diceva - posso vivere in una comunità ed essere sempre a contatto con gli altri”. Era una persona generosa Costantino, amava gli altri ed era sempre disponibile ad aiutare chi era in difficoltà.

Gabriele lo conobbe quando Costantino contattò AISM manifestando l'intenzione di fare un lascito. “Ci incontrammo e subito nacque un'intesa. Ci accomunava la passione per il cibo e la letteratura, e mi portava sempre a mangiare nel suo posto preferito dove, tra buon cibo e discorsi sui libri, il tempo volava”. Fra le sue gioie più grandi, oltre al regalo di un libro di Dostoevskij con dedica di Gabriele e di tutta AISM, c'era quella di ascoltare le novità sulla ricerca scientifica per la sclerosi multipla. Diceva: “Quando non ci sarò più, potrò continuare a sostenere questi risultati e garantire un futuro migliore per migliaia di persone”. Oggi Costantino non c'è più, ma la sua contagiosa voglia di vivere e la sua generosità continuano nelle migliaia di persone con sclerosi multipla che, grazie al suo lascito, possono guardare al futuro con maggiore speranza.

Dai lasciti un sostegno alle persone più fragili

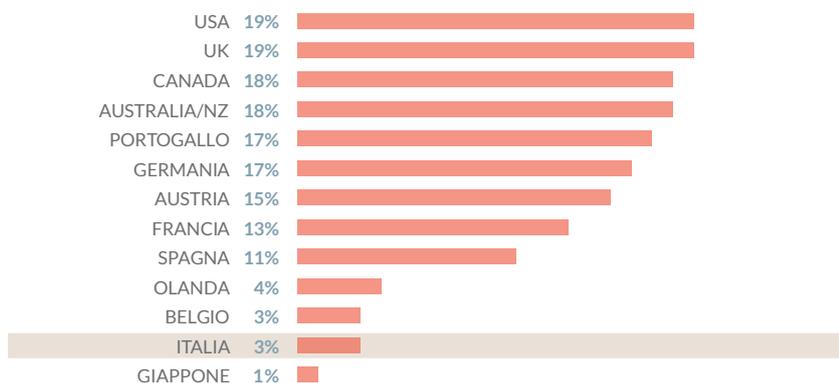
www.dongnocchi.it

Le parole delle persone assistite nei Centri “Don Gnocchi” sono la testimonianza più efficace del valore di un lascito solidale. Scrive Maria: «Grazie per la vostra professionalità, per i vostri sorrisi, per la disponibilità, per i ritornelli cantati durante la colazione, per le borse del ghiaccio che arrivano nella notte senza averle chieste, per il domandarci ogni tanto se abbiamo bisogno, per la vostra energia, per la bellezza della vostra anima che traspare dai vostri occhi nonostante il duro lavoro. È di questo che il malato ha bisogno ed è questo che allevia la nostra sofferenza. Vorrei che fosse sempre garantito anche ad altre persone nelle mie stesse condizioni...». Istituita nel secondo dopoguerra dal sacerdote milanese don Carlo Gnocchi - oggi beato - per mutilati e poliomielitici, la Fondazione ha ampliato nel tempo il proprio raggio d'azione continuando a rispondere ai bisogni emergenti delle persone più fragili. Riconosciuta ONG, la Fondazione è inoltre impegnata in progetti di solidarietà internazionale. Il sostegno alla “Don Gnocchi” va nella direzione di un modello di “medicina della fragilità”, capace di assicurare la migliore assistenza possibile a pazienti con alta complessità clinica e in condizioni di cronicità, in una prospettiva di forte innovazione.



Non molto diversa era, nel 2013, la situazione relativa al lascito solidale: nel panorama internazionale l'Italia figurava nelle posizioni di retrovia mentre in testa, di nuovo, si trovavano i Paesi anglosassoni: USA, UK, Canada e Australia (grafico 2).

GRAFICO 2_ PERCENTUALE (PER PAESE) DI PERSONE IN PENSIONE CHE FANNO UN LASCITO SOLIDALE



Fonte: Richard Radcliffe with Lisa MacDonald, "The State of Legacy Giving in 2015", Civil Sector Press - Canada

Fare un lascito solidale rimane molto più consueto nei Paesi di cultura anglosassone ma il gap dell'Italia con il resto del mondo si sta riducendo



Il lascito di due vite in favore del prossimo

www.legadelfilodoro.it

Molti anni fa M., una signora del nord, venne a far visita al Centro di Riabilitazione di Osimo della Lega del Filo d'Oro. Ne rimase talmente colpita che decise di devolvere una somma di denaro per intestare al marito, appena scomparso, un ambiente del Centro. Ma non finì qui. Con il tempo prese l'abitudine di venire a trovare, insieme al fratello, l'Organizzazione per seguirne da vicino l'attività: si informava sui progetti, sulle persone che aveva conosciuto nei centri, sulla vita e le varie iniziative della Fondazione. Si è instaurata una solida amicizia, e M. è diventata una delle sostenitrici più convinte e impegnate.

Alla fine, non avendo figli, M. ha deciso di fare testamento a favore della Lega del Filo d'Oro. Ancora oggi in Fondazione ricordano quando, scherzando, diceva: "Mi raccomando, spendete bene i soldi che vi lascerò, sono il risultato di una vita di sacrifici fatti da me e da mio marito. Ripongo in voi la massima fiducia". La signora M. ha lasciato un cospicuo patrimonio che fa di lei una delle più grandi benefattrici della Lega del Filo d'Oro e che ha contribuito a sostenere l'importante investimento per la realizzazione del nuovo Centro Nazionale, polo di eccellenza e punto di riferimento per le persone sordocieche pluriminorate e psicosensoriali in Italia.

In otto anni il panorama è radicalmente cambiato

Sono trascorsi otto anni ma nel nostro Paese, in materia di lascito solidale, sembra passata una vita.

Secondo la ricerca “Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus”, diffusa in occasione della VII Giornata Internazionale del Lascito Solidale e condotta a giugno 2020 da Walden Lab per conto del Comitato Testamento Solidale:

- tra gli over 50, l'11% dichiara di aver pensato a un lascito solidale in seguito all'emergenza Covid-19;
- 2 su 10 hanno fatto o sono propensi a fare un lascito solidale in favore di un'organizzazione non profit, un totale di circa 5 milioni e mezzo di persone: quasi il triplo rispetto al 2013.

Questi valori sono rimasti sostanzialmente invariati nel 2021 e, in alcuni casi, hanno registrato un ulteriore aumento.

L'incremento è notevole se confrontato con il 2018, quando la percentuale di chi prendeva in considerazione l'idea di un lascito solidale era inferiore di dieci punti: 12%.

Il Comitato Testamento Solidale è stato fra gli artefici di un cambiamento che, secondo gli esperti, proseguirà nei prossimi anni: ha assecondato e incoraggiato, attraverso una costante opera di informazione e sensibilizzazione, i profondi mutamenti sociali, economici, perfino psicologici che hanno investito negli ultimi anni il nostro Paese, secondo un trend che ha subito una ulteriore accelerazione con lo scoppio della pandemia (su questi temi, si vedano le pagine da 30 in poi).

Il seme di Marisa fa germogliare la solidarietà

www.savethechildren.it

Marisa è venuta meno all'età di 85 anni. La notizia arrivò alla sede di Save the Children attraverso una telefonata dell'esecutore testamentario, perché Marisa aveva deciso di destinare una somma importante della propria eredità a favore dei progetti di questa Organizzazione. Marisa aveva aderito al programma Child Guardian in America Latina e, tramite Save the Children, da anni sosteneva una bambina boliviana e la sua comunità. Lei stessa raccontava della gioia e dell'emozione provate nel ricevere gli aggiornamenti, le lettere, le foto. “Un regalo”, diceva, che ha deciso di contraccambiare con il proprio lascito, certa di contribuire così a garantire un futuro migliore fatto di opportunità, istruzione, salute e corretta nutrizione per tanti bambini.

Quella di Marisa è la testimonianza di chi, senza clamore o gesti sensazionali, ha deciso di fare la differenza a favore delle bambine e dei bambini meno fortunati. Ed è una grande lezione di solidarietà, sensibilità e umanità. Non solo da parte sua: anche dopo la sua scomparsa, i familiari continuano a sostenere i progetti di Save the Children con lo stesso interesse. Con il suo lascito Marisa ha piantato un seme che sta facendo germogliare altra solidarietà.



IDENTIKIT DI CHI FA UN LASCITO SOLIDALE

Il Comitato Testamento Solidale ha realizzato il sito testamentosolidale.org e la Guida al lascito solidale per offrire una panoramica esaustiva sul tema

Quando il Comitato Testamento Solidale cominciò ad operare, sul lascito solidale le idee degli Italiani erano alquanto confuse. Secondo la citata ricerca GfK-Eurisko, molti credevano che il lascito fosse una “cosa da ricchi”, o che obbligasse all’intera donazione del proprio patrimonio, o che fare testamento fosse un atto vincolante non più modificabile: tutte convinzioni errate, come si è visto.

Per colmare questo gap di conoscenza, il Comitato Testamento Solidale ha subito realizzato e lanciato il sito www.testamentosolidale.org e la Guida al Lascito Solidale: due strumenti che danno una panoramica esauriente sul tema, dalle tipologie di testamento (olografo, pubblico, segreto) alla quota disponibile di patrimonio che può essere destinata a un lascito solidale.

Il tutto in collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, organo centrale dell’Ordine professionale dei circa 5 mila notai italiani, che fin dall’inizio affianca il Comitato nella sua opera di informazione e sensibilizzazione.

Ieri...

Nell’ambito di tale collaborazione, il Consiglio Nazionale del Notariato effettuò una indagine iniziale che coinvolse ben 700 notai, per conoscere l’identità degli Italiani che fanno un lascito solidale e le motivazioni che li spingono. Queste le evidenze principali.

- Il lascito solidale è “rosa”. Circa i due terzi di coloro che hanno predisposto un lascito con il proprio testamento sono donne.
- Il lascito solidale non è una “cosa da ricchi”. Circa la metà dei lasciti è sotto i 20 mila euro, un quarto ammonta a una cifra tra 20 mila e 50 mila euro e il restante quarto supera i 50 mila euro. Solo una piccola minoranza di Italiani, dunque, cede patrimoni rilevanti attraverso un lascito solidale.
- Il lascito solidale pensa anche alla famiglia. La domanda che più spesso i notai si sentono rivolgere è: “Quali sono i diritti dei familiari?”. La famiglia italiana resta il caposaldo da salvaguardare, ma





Per far tornare alla vita i Cristiani in Medio Oriente

acs-italia.org

«Quando abbiamo appreso che la nostra mamma aveva disposto un lascito testamentario per “Aiuto alla Chiesa che Soffre”, certo non ce ne siamo stupiti...». Ci hanno scritto così i tre figli di Beatrice, tornata alla Casa del Padre a 82 anni dopo una vita di fedele benefattrice dei Cristiani perseguitati. Negli ultimi anni aveva seguito con grandissima partecipazione quanto stava accadendo loro in Siria e in Iraq. «Perseguitati proprio dove il Cristianesimo è nato!», ci diceva profondamente addolorata. Con le sue donazioni ha contribuito alla sopravvivenza di quanti costretti ad abbandonare tutto per fuggire dalla feroce violenza dell'Isis che voleva convertirli all'islam contro la loro volontà.

Oggi, con il suo lascito, Beatrice sta sostenendo il loro ritorno a casa. Quanto ha donato, infatti, viene impiegato nella realizzazione di strutture che faranno rivivere la Cristianità mediorientale, innanzitutto nei villaggi della Piana di Ninive, in Iraq. Da luoghi fantasma in cui l'Isis li aveva ridotti, essi torneranno a vivere. C'è bisogno di riparare case, ripristinare scuole e ambulatori medici, oltre che di far risuonare nuovamente le campane festive nelle chiese profanate. Nella vita che rifiorisce nei bambini, nelle donne e negli uomini, ci sarà il segno incancellabile della vita e della generosità di Beatrice.

Yecenia Armenta Graciano finalmente libera!

www.amnesty.it

Nel luglio 2012 Yecenia era in macchina diretta all'aeroporto di Culiacán, Messico settentrionale, quando fu fermata da agenti di polizia in borghese con l'accusa che la vettura fosse rubata. In realtà, gli ufficiali volevano che confessasse il suo coinvolgimento nell'omicidio del marito, avvenuto una settimana prima. Quando negò la legarono, appesero a testa in giù, picchiarono e violentarono. Dopo quasi 15 ore di tortura, e dopo che avevano minacciato di stuprare e ammazzare i suoi figli, Yecenia confessò e venne trasferita nel carcere di Culiacán, nello Stato di Sinaloa. Per mesi Amnesty International ha cercato di portare attenzione sul suo caso facendo pressioni sulla comunità internazionale e sulle autorità messicane. Quattro anni dopo, finalmente, Yecenia è stata liberata.

Queste le sue prime parole: «A tutti quelli che mi hanno sostenuto voglio dire GRAZIE INFINITE! Senza di voi tutto questo sarebbe stato impossibile». Neppure il risultato raggiunto da Amnesty International sarebbe stato possibile senza il contributo concreto dei suoi sostenitori. Di persone che si trovano nella situazione di Yecenia ce ne sono migliaia. Rafforzare il sostegno ad Amnesty International, anche attraverso un lascito solidale, è fondamentale per il destino di ciascuna di loro.



Le Organizzazioni non profit, la loro affidabilità e competenza sono il motivo principale che induce gli Italiani ad effettuare una donazione

una quota crescente di popolazione è curiosa di sapere a chi altro fuori dal nucleo familiare si possa riservare parte dei propri averi.

- Il lascito solidale va a una causa che ci tocca personalmente. La sensibilità per una causa legata a una vicenda o a un problema di cui si è avuta esperienza diretta era un driver molto forte nella decisione di compiere un lascito solidale (70% dei casi). La vicinanza a una o più Organizzazioni non profit seguiva al 20%.

... e oggi

L'edizione 2021 della citata ricerca "Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus" mostra uno scostamento significativo relativamente alle motivazioni che spingono gli Italiani a compiere una donazione. Le Organizzazioni non profit, la loro affidabilità e capacità di proporre e realizzare progetti in grado di cambiare

in meglio la vita di chi ha più bisogno, sono diventate il driver primario. Ovviamente, anche la causa per la quale si dona e la qualità dei singoli progetti messi in campo mantengono un ruolo di rilievo.

- Si dona prima di tutto all'Associazione su cui si ripone la maggiore fiducia. È così per il 44% degli Italiani, mentre la sensibilità personale a una causa specifica si attesta al 40% e il tipo di progetto al 39% (erano possibili risposte multiple).
- La ricerca medico-scientifica è al primo posto: negli ultimi due anni ha raccolto il 37% delle donazioni. Seguono: l'aiuto alle persone indigenti in Italia, 24%; gli aiuti contro la fame e la povertà negli altri Paesi, 20%; l'assistenza ai malati, 17%; le emergenze umanitarie, 15%; il sostegno/adozione a distanza, 10% (anche qui erano ammesse più risposte). Evidente, secondo i ricercatori, l'influenza esercitata in queste scelte dall'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia (e non solo) nel 2020.



Dietro ogni lascito, una storia che guarda al futuro

www.amref.it

Elisabetta faceva la maestra. Erano gli anni 70 e insegnava in un vecchio fienile tra le montagne. Raccontava ai suoi allievi le storie di un maestro kikuyu, delle lezioni all'ombra di un baobab... e sognava l'Africa. Sperava di avere un bambino che non è mai arrivato. Un giorno Elisabetta è riuscita a partire e in Kenya ha incontrato tanti piccoli studenti che le correvano incontro ridendo, ma ha conosciuto anche la povertà degli orfanotrofi e la miseria dei bambini che vivono per strada. Tempo dopo, un appello di Amref l'ha colpita al cuore, le ha fatto pensare al suo bambino mai nato e ai tanti che avevano bisogno. Così Elisabetta è diventata una donatrice e ha deciso di pensare ad Amref anche nel suo testamento. Lei sa che insieme faremo la differenza nella vita di tante persone, sa che lotteremo contro le disuguaglianze e porteremo salute e istruzione dai villaggi polverosi del Sud Sudan alle baraccopoli in Kenya. Noi sappiamo che il valore del suo gesto è enorme. La sua generosità ha travalicato i confini della famiglia e dei luoghi conosciuti e noi sentiamo la responsabilità di trasformarla in cure mediche, assistenza e formazione. Ogni lascito ad Amref racconta la storia di una vita e rappresenta l'inizio di un'altra storia, quella che possiamo scrivere insieme.

Foto di Joost Bastmeijer



Essere eredi dei vostri sogni più belli

www.apurimac.it

Quello che diciamo e facciamo è in alcuni casi destinato a sopravviverci. Nel ricordo delle persone che abbiamo amato, e di quelle a cui, in un modo o nell'altro, siamo stati vicini. Destinare anche un piccolo lascito testamentario ad Apurimac significa compiere un gesto concreto di altruismo verso chi non ha i mezzi per assicurarsi un futuro. Anche grazie ai lasciti, noi di Apurimac sosteniamo progetti in America Latina, in Africa e in Italia. In America Latina la nostra principale zona d'intervento è il Perù, a partire dalla regione dell'Apurimac, da cui prendiamo il nome. Negli anni abbiamo avviato un Programma sanitario di supporto al sistema di salute pubblico portando dottori e cure mediche a 4 mila metri di altezza attraverso campagne sanitarie itineranti. Di recente, abbiamo avviato il potenziamento della Rete di Telesalute Nazionale introducendo la telemedicina. In Africa, abbiamo avviato progetti in diversi Paesi: Repubblica democratica del Congo, Algeria, Nigeria e Kenya. Attualmente è allo studio un Programma di contrasto alle nuove povertà emergenti in Kenya avente come beneficiari donne e giovani vulnerabili. In Italia, interveniamo a supporto delle famiglie in difficoltà delle periferie. Dal 2016 operiamo a Tor Bella Monaca, quartiere periferico di Roma, con un programma di contrasto alla povertà educativa minorile.



UNA TRADIZIONE ITALIANA

Non tutti lo sanno, ma anche l'Italia vanta una tradizione tanto durevole quanto illustre in tema di testamento solidale. Per farla (ri)scoprire, il Comitato Testamento Solidale, in occasione della Giornata Internazionale dei Lasciti 2014, organizzò insieme al Consiglio Nazionale del Notariato "Italiani brava gente", una mostra fotografica di persone comuni e personaggi famosi, di oggi e di ieri, benestanti e non, che con un lascito solidale hanno concretamente cambiato in meglio la vita di tante persone.

Personaggi illustri e persone comuni

Nella mostra "Italiani brava gente", a fare da complemento alle storie dei "grandi della patria" c'erano le storie di Eleonora, Ernestina, Sergio, Bruno, Renato e Leone: persone comuni che, attraverso i loro lasciti, sono divenute "Ambassador" ideali della campagna.



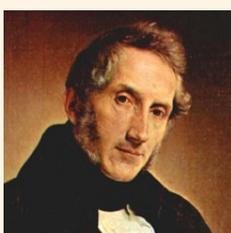
Visto il successo della prima edizione tenutasi a Roma, l'anno dopo la mostra è stata ripetuta a Milano, in occasione del 50esimo Congresso nazionale del Notariato. Per la prima volta, i visitatori hanno potuto rivolgersi a un desk informativo nel quale un notaio offriva una consulenza gratuita sul testamento solidale accanto a un referente delle Organizzazioni del Comitato. Il primo esempio di un'iniziativa che, come vedremo, pochi anni dopo ha avuto uno sviluppo significativo.



I LASCITI DEI "GRANDI DELLA PATRIA"



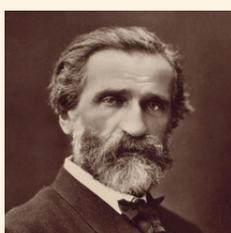
Camillo Benso Conte di Cavour decise di devolvere il proprio patrimonio tramite testamento non solo ai familiari ma anche ai più fedeli collaboratori (il segretario personale, il cameriere e il mastro di casa, per il quale dispose una pensione vitalizia) e, soprattutto, alla "città patria", Torino: a questa donò un fondo per costruire un asilo pubblico in uno dei quartieri all'epoca più marginali, Porta Nuova.



Alessandro Manzoni ebbe una vita lunga e piena, che vide alternarsi crescenti successi nell'attività di scrittore a vicende familiari anche dolorose: dalla prematura perdita della moglie Enrichetta Blondel e di alcuni figli alle traversie economiche. Ma al momento di decidere le proprie volontà si ricordò anche di chi, al di fuori del nucleo familiare, si era preso per tanti anni cura di lui: "Al mio servitore Clemente Vismara lascio, per la ristrettezza del mio asse, la tenue somma di lire cento, in benemerita dei suoi fedeli e affettuosi servizi".



Giuseppe Gioachino Belli scrisse 2.200 sonetti, tutti in romanesco, che raccontano lo spirito disincantato, vivace, spesso feroce della plebe romana nell'Ottocento pontificio. Una condizione contingente ma eterna, come la città. Per questo Giacomo Belli nel gennaio 1898 lasciò quasi tutte le carte del nonno alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma, affinché chiunque potesse disporne.



Giuseppe Verdi stilò una lunga lista di persone e di istituti beneficiari. Fra questi: gli asili centrali, gli stabilimenti dei rachitici, dei sordo muti, dei ciechi di Genova; l'ospedale di Villanova sull'Arda; il Monte di Pietà di Busseto; l'opera pia Casa di riposo dei musicisti di Milano, fatta da lui costruire, alla quale donò 7 mila lire di rendita e "tutti i diritti d'autore sia in Italia che all'estero di tutte le mie opere", nonché gli averi più cari e più intimi legati alla sua lunga carriera artistica.



Lina Cavalieri, di origini modeste e mai rinnegate, fu una delle più raffinate e al tempo stesso chiacchierate cantanti liriche italiane del primo Novecento. Nel 1920 l'addio alle scene: "Mi ritiro dall'arte senza chiasso dopo una carriera forse troppo clamorosa". Nel suo testamento nominò erede universale l'adorato figlio Alessandro "col solo incarico di versare alla Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma Lire centomila per la istituzione di una borsa di studio di canto per una giovinetta bisognosa della provincia di Roma".



Enrico de Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana, cancellò i debiti per i più poveri del Monte di Pietà di Napoli, che avevano impegnato indumenti e biancheria nella difficile crisi del secondo dopoguerra. Oltre a loro beneficiò i collaboratori più stretti, l'Albergo dei poveri, l'Ospizio dei fanciulli di Portosalvo, l'Orfanotrofio della S.S. Annunziata di Torre del Greco. Infine i giovani avvocati napoletani, vincitori ogni due anni del concorso per il miglior lavoro di diritto penale.

DARE UN SENSO ALLA PROPRIA VITA

*Per gli Italiani
un lascito solidale
dà più valore a un'esistenza
frenetica in cui c'è poco
tempo per gli altri
e lascia una traccia di noi
anche quando
non ci saremo più*

Nel 2016, la crescente propensione degli Italiani al lascito solidale trova una importante conferma nell'indagine che il Comitato Testamento Solidale commissiona di nuovo ad Eurisko, alla quale se ne affiancano una seconda, svolta fra le Organizzazioni aderenti al Comitato, e una terza, condotta dal Consiglio Nazionale del Notariato, che coinvolge quasi un terzo di tutti i notai italiani.

- Fra il 2012 e il 2016, mentre il numero di Italiani che avevano compiuto una donazione diminuiva del 10% (si era nella fase più grave della crisi economica cominciata nel 2009), triplicava il numero di coloro che dicevano di aver fatto un lascito o che lo avrebbero fatto sicuramente, e aumentava del 15% il numero di coloro che "probabilmente" lo avrebbero effettuato.
- Le Organizzazioni aderenti al Comitato Testamento Solidale confermavano la tendenza all'aumento del numero dei lasciti, e più della metà parlavano anche di un aumento del loro valore economico di almeno il 15%.
- Un dato analogo veniva riferito dai notai: per il 20% di loro, negli ultimi tre anni, la propensione degli Italiani a predisporre un lascito solidale era cresciuta in media del 10%.
- Aumentava dunque l'importanza dei lasciti solidali per il fundraising: la maggior parte delle Organizzazioni non

profit aderenti al Comitato Testamento Solidale indicava nel lascito solidale uno strumento rilevante per la raccolta fondi e, per il 20% di esse, questo era diventato la terza fonte di raccolta.

- Tutto ciò mentre, sul fronte non dell'avere ma del dare, tutti riconoscevano il crescente ruolo economico e sociale del Terzo Settore nell'erogazione di servizi fondamentali in ambito territoriale, nazionale e internazionale.
- Secondo gli studi economici, nel Terzo Settore operava ormai quasi il 10 per cento del totale di addetti italiani e questo generava entrate per 66 miliardi di euro annui, pari al 3,4% del Pil. Di ancora maggior rilievo il peso nel settore dell'assistenza sociale, dove il non profit contava ben 225 mila addetti, pari a un terzo del totale.

Una sintesi perfetta di altruismo e lucidità

Di tutto questo gli Italiani erano sempre più consapevoli. Un'indagine Doxa effettuata a inizio 2017 presentava con chiarezza le ragioni, sintesi perfetta di altruismo e lucidità, adottate per compiere un testamento solidale.

Un intervistato su tre dichiarava che un lascito dà un senso più profondo a una vita frenetica in cui c'è poco tempo per gli altri (33%, che balza quasi al 50% tra i 15-24enni), lascia una traccia di sé anche dopo la morte (31%, con punte del 42% fra 18-24 anni e 35-44 anni) ed è un doveroso segno di riconoscenza per quanto si è ricevuto dalla vita (30%, che sale al 40% fra i 65-74 anni).



Maria Giovanna: libertà di ricerca e diritto di decidere come morire

www.associazionelucacoscioni.it

“È arrivata questa busta”. Nella sede dell'Associazione Luca Coscioni tra le tante lettere arriva quella di un notaio. Ci comunica che Maria Giovanna ha indicato tra le varie Associazioni anche la nostra, attraverso il legato di un appartamento. La cosa strana è che non abbiamo nessuna Maria Giovanna nei nostri archivi con quel cognome.

La storia che vi raccontiamo, quindi, è una storia che non conosciamo. Misteriosa, ma anche semplice. La scopriamo a poco a poco, mettendoci in contatto con una parente lontana indicata nel testamento. La signora Maria Giovanna non aveva figli e ha lasciato i suoi beni a due Associazioni: una locale, a carattere ambientalista, e una nazionale, l'Associazione Luca Coscioni.

Maria Giovanna se ne è andata purtroppo non in età avanzata, a causa di un tumore. Ci dicono che ha voluto donare la speranza a tutti i cittadini di avere per il futuro una ricerca libera in Italia e anche il diritto a poter decidere su come morire, con dignità. Sono le due campagne principali dell'Associazione Luca Coscioni, e Maria Giovanna le ha volute sostenere per tutti noi dopo di lei.

Il sogno di Francesco vive nel lavoro di Desalegn

www.cbmitalia.org

Francesco e Desalegn non si sono mai conosciuti, eppure le loro vite sono legate da un filo, quello della solidarietà, che dall'Italia ha raggiunto l'Etiopia grazie a CBM Italia. Francesco nasce in un piccolo paesino nel nord-est Italia negli anni Trenta del secolo scorso e ha dedicato tutta la vita agli altri: ai ragazzi, come quelli che ha accompagnato nelle colonie estive, e agli anziani, che ha aiutato come volontario in ospedale. Agli altri Francesco ha pensato anche dopo: una parte del suo testamento è andata a CBM Italia Onlus ed è arrivata in Etiopia nella vita di Desalegn Amanuel Woldesenbet. Desalegn ha 33 anni e lavora nel Centro di Ipvisione che CBM Italia sostiene a Butajira, nel Sud dell'Etiopia, insieme al partner locale GTM (Grarbet Tehadiso Mahber). Il Centro, aperto nell'ottobre 2017, è il primo in Etiopia, pioniere nel campo dell'ipovisione e della riabilitazione visiva per adulti e bambini. Desalegn, uno dei primi optometristi laureatosi nel 2008 nell'Università di Gondar, in Etiopia, grazie a CBM Italia e a GTM si è specializzato in ipovisione presso l'Università Tedesca in Giordania. Quando gli chiediamo del futuro, non ha esitazioni: continuerà a lavorare come optometrista, con l'entusiasmo, l'orgoglio e l'impegno di sempre. Di questo, crediamo, sarebbe stato felice anche Francesco.



LASCITO, QUINDI SONO

Il testamento solidale consente di praticare la filantropia anche a chi si trova in una condizione economica e sociale non privilegiata

“Amore [...] sforzo operoso, di un individuo o anche di gruppi sociali, a promuovere la felicità e il benessere degli altri”. Questa la definizione del termine “filantropia”, da sempre praticata nel mondo da persone facoltose mosse dal desiderio di “restituire” alla società, e in particolare alle categorie più bisognose o meritevoli, una parte importante di quanto accumulato in vita. E numerosi, soprattutto negli Stati Uniti, sono i filantropi “celebri” (si veda il box a pag. 26).

La filantropia a portata di tutti

In Europa, dove pure lo Stato gioca un ruolo di maggiore rilievo nel garantire una serie di diritti/servizi fondamentali, non mancano gli esempi di filantropia e/o mecenatismo privati comparabili per dimensioni con quelli di oltreoceano. Di questo si è parlato in occasione dell'evento “Lascito, quindi sono”, organizzato nel 2018 dal Comitato Testamento Solidale in occasione dell'annuale Giornata internazionale, con un obiettivo specifico: sottolineare come un testamento solidale rappresenti l'espressione più alta della filantropia moderna. Una filantropia





L'importante è andare avanti nella ricerca

www.fondazionehumanitasricerca.it

I coniugi Arpini-De Luca conobbero Humanitas per caso 25 anni fa. "Abitavamo ad Assago - racconta lei - e una mia vicina di casa mi disse che aveva portato sua madre in Humanitas. Non sapevo nemmeno che esistesse e lei me l'ha fatto scoprire". Dieci anni dopo, toccò a sua madre: "Ebbe un infarto, la Croce Rossa la portò immediatamente in Humanitas, il Pronto Soccorso la salvò e l'Unità Cardiovascolare d'urgenza la seguì benissimo. Ci si è aperto un orizzonte nuovo: abbiamo visto come la tempestività e la conoscenza medica possano salvare una persona". I due coniugi non hanno eredi e non vogliono che i loro averi "diventino oggetto di discussioni". Perciò hanno deciso, in un'ottica di continuità, di lasciare ciò che hanno a un ente che, in diverse situazioni, ha dimostrato di lavorare seriamente. E hanno scelto Humanitas. "Crediamo - continuano - che fare ricerca sia il lavoro più pesante e lavorare per dare la vita agli altri una vera missione. Crediamo anche che si debba sempre progredire, guardare avanti, e se non si riesce con i fondi pubblici, va benissimo anche il sostegno dei privati. L'importante è andare avanti". Le famiglie di entrambi sono di estrazioni molto umili. Ma, concludono, "crediamo che, partendo dal poco, si possa arrivare al molto. Donare per noi è quasi un dovere. Dobbiamo restituire ciò che abbiamo ricevuto, in modo da aiutare gli altri".

Il dono di Fede (e di suo padre) per la vita

www.telethon.it

"È stato mio padre a trasmettermi la passione per i grandi progetti, la profonda attenzione per la vita e il desiderio di far parte del futuro. Sono i doni che mi ha affidato, e che a mia volta ho scelto di mettere in pratica per realizzare un progetto molto ambizioso: offrire la possibilità di una cura ai bambini affetti da malattie genetiche rare". Così Fede racconta la scelta di destinare un lascito alla Fondazione Telethon. Il suo impegno, nato per dare forma al sogno di suo padre, oggi è diventato lo strumento per aiutare molti bambini come Niccolò, nato con l'emofilia B, a realizzare i loro sogni.

"Insieme alla Fondazione Telethon, ho scelto di dare il mio contributo a questa lotta durissima, sostenendo la ricerca su malattie che altrimenti verrebbero ignorate, così come verrebbero ignorate le persone e i bambini che ne sono colpiti. Sono orgogliosa di essere parte di un progetto che ha come obiettivo la vita. Contribuire alla possibilità di un futuro per quei bambini - conclude - restituisce alla mia vita un senso più profondo e sarà un'eredità di inestimabile valore per i miei figli e i miei nipoti".





Con Francesco, per la ricerca

www.fondazioneveronesi.it

Francesco Galante, una bella casa a Roma e una carriera da diplomatico che lo ha portato a spendere all'estero un terzo della sua esistenza, non ha parenti: "I miei genitori - racconta - sono defunti da tempo, non ho fratelli né sorelle". L'affetto della sua vita è, era, Nicola, un ragazzo adottato e molto amato: un figlio, la proiezione del futuro che verrà dopo di noi.

"Vent'anni insieme - ricorda - finché Nicola muore per un tumore cerebrale, una forma curata per quanto possibile, ma letale. La sua perdita per me è stata devastante. Su di lui avevo impostato la mia vita - prosegue Francesco con emozione - non solo sul piano affettivo ma anche su quello patrimoniale. Con il tempo perciò mi sono posto il problema dell'appartamento in cui vivo. L'ho ereditato da mia madre, che a sua volta l'aveva ricevuto da suo padre, il quale aveva costruito l'intero edificio".

Infine la decisione: "Pensando alle ragioni della malattia di Nicola ho deciso di destinarlo alla Fondazione Umberto Veronesi, perché ne conosco l'impegno a favore della ricerca scientifica". Negli ultimi decenni la ricerca oncologica ha fatto passi da gigante, e oggi molti tumori sono superabili, soprattutto se presi nelle fasi iniziali grazie alla diagnosi precoce. Ma ha bisogno di essere sostenuta, come ha fatto Francesco.

*La moderna filantropia
chiede professionalità
e competenze specifiche
per "prendersi cura
dell'altro" in modo
concreto e misurabile*

che nasce dall'"amore per l'essere umano" e dunque dalla volontà di "prendersi cura dell'altro", ma che vuole essere accompagnata e seguita da un'alta dose di professionalità e di competenze specifiche, capaci di assicurare il raggiungimento dello scopo prefissato.

Il testamento solidale aggiunge a questo tratto tipico della filantropia moderna un elemento decisivo: permette di contribuire in maniera significativa anche a chi si trova in una condizione economica, sociale, culturale e professionale non

particolarmente privilegiata. Anche una piccola somma di denaro, infatti, può "fare la differenza" perché viene affidata a mani sicure, quelle delle Associazioni non profit, che operano ogni giorno con competenza, professionalità e trasparenza per pensare, partecipare e realizzare progetti concreti, efficaci, sostenibili e misurabili nei risultati.

Lo testimoniano le esperienze raccontate per l'occasione da Nonno Carmine che, in accordo con la moglie e la famiglia, ha deciso di fare un testamento solidale pensando alla nipotina colpita da una malattia

Liliana e Luciana, unite fino alla fine

www.greenpeace.org/italy

Quella di Liliana e Luciana è una storia in divenire, e forse questo la rende particolare. Si sono conosciute da ragazze e da allora non si sono più separate diventando grandissime amiche. Le grandi amicizie si nutrono di grandi passioni, e una passione per entrambe era Greenpeace, cresciuta insieme a questa amicizia tanto speciale. Luciana è mancata nel 2014, ma aveva espresso la volontà di continuare a sostenere Greenpeace dopo la propria scomparsa. Così Liliana versa annualmente una donazione a nome della cara amica. Non solo. Anche lei, dopo un po' di tempo, ha predisposto un lascito in favore di Greenpeace. "Unite fino alla fine!", disse ridendo al telefono. Ogni lascito è una storia, ed è la speranza che unisce le diverse storie di uomini e donne che hanno scelto di lasciare una parte di eredità a Greenpeace. La speranza di "garantire cure al nostro pianeta con benefiche ricadute su tutta l'umanità", ha scritto Licia. La speranza di "sanare le troppe ferite inferte a questa terra", ha scritto Ambrogina. La speranza di "contribuire a proteggere, preservare e difendere il nostro pianeta per molti anni ancora", ha scritto Paolo. La speranza di "regalare un futuro alla terra e tutti i suoi abitanti", ha scritto Tiziana. Tutti i lasciti sono essenziali per combattere ogni giorno la battaglia a difesa e tutela del nostro fragile pianeta.



genetica rara, la sclerosi tuberosa, con una motivazione precisa: "Voglio prendermi cura di lei anche quando non ci sarò più". O dal signor Paolo, convinto che "la redistribuzione dei redditi affidata al sistema fiscale non basta: l'unico ammortizzatore sociale è la solidarietà che coinvolga tutti".

Per una solidarietà che coinvolga tutti

Con Carmine e Paolo - secondo l'Indagine sinottica 2018 di GfK Italia che dal 2000 monitora il fenomeno

delle donazioni private nel nostro Paese - si diceva d'accordo un crescente numero di Italiani: 1,3 milioni di loro, pari al 5% della popolazione over 50, avevano già fatto o erano orientati a fare un testamento solidale, e a questi se ne aggiungevano altri 2 milioni che probabilmente avrebbero considerato l'idea di sostenere un'Organizzazione non profit con un lascito testamentario: in tutto, mezzo milione di persone in più rispetto a due anni prima.

*L'unico ammortizzatore
sociale efficace
è una solidarietà
affidata alle mani sicure
delle Organizzazioni
non profit*

*Negli ultimi anni
molte celebrità straniere
hanno fatto parlare
di sé per la decisione
di lasciare
in beneficenza una parte,
a volte la totalità
o quasi, dei propri averi*

All'estero i filantropi sono... le star

Il magnate USA **Warren Buffett** ha annunciato di voler lasciare in beneficenza il 99% del proprio patrimonio (oltre 70 miliardi di dollari) e ha esortato i suoi "colleghi" a fare lo stesso lanciando, insieme a Bill Gates, la campagna "The Giving Pledge".

Lo stesso **Bill Gates**, creatore e presidente di Microsoft, ha più volte dichiarato di voler lasciare ai figli 10 milioni di dollari a testa destinando gran parte del proprio patrimonio (circa 115 miliardi di dollari) alle cause benefiche attraverso soprattutto la sua Bill & Melinda Gates Foundation.

L'attore **Robin Williams** ha disposto un lascito solidale destinato alla Windfall Foundation per la gestione in esclusiva per 25 anni dell'uso dei diritti d'immagine.

L'amministratore delegato della Apple **Tim Cook** (il cui patrimonio è stimato in 1,3 miliardi di dollari) ha intenzione di donare i propri averi in beneficenza, dopo aver provveduto a tutte le spese per l'educazione del nipote.

Il regista **George Lucas** (oltre 6 miliardi di dollari di patrimonio) ha annunciato di voler impegnare gran parte delle proprie risorse per supportare le future generazioni di studenti di tutte le età.

Il magnate dei media **Ted Turner** (2,2 miliardi di dollari), che ha coinvolto i propri figli nella sua fondazione benefica, ha dichiarato: "Quando morirò, gran parte della mia ricchezza se ne sarà andata in beneficenza".

Stessa scelta, al di qua dell'Atlantico, l'ha compiuta il cantante **Sting**, che ha deciso di destinare il proprio patrimonio e i fondi fiduciari che ne fanno parte (in tutto circa 400 milioni di dollari) al sostegno di numerose cause umanitarie e ambientaliste.





Nati da un lascito per promuovere e sviluppare la ricerca

www.istitutopasteuritalia.it

L'Istituto Pasteur nasce in Italia nel 1964 grazie al lascito solidale della principessa Beatrice Fiorenza Cenci Bolognetti, ultima erede di un'antica famiglia romana, che ha sottoscritto un testamento per destinare la gran parte dei propri beni e proprietà immobiliari alla costruzione di un istituto specializzato nella ricerca biomedica, sul modello dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Nato per promuovere e sviluppare la ricerca e trovare nuovi approcci e terapie contro malattie infettive, tumori, patologie infiammatorie croniche e neurodegenerative, l'Istituto Pasteur Italia non ha smesso di crescere. Oltre a sviluppare ricerche per trovare terapie efficaci, l'Istituto sostiene i giovani ricercatori italiani, affinché possano continuare a lavorare e a far progredire la ricerca nel nostro Paese.

Lilia: l'amore per l'infanzia vive per sempre

www.missionbambini.org

La storia di Lilia è una storia di amore che dura una vita: per il marito, per la sua città e per i bambini. Non avendo avuto figli, la signora Lilia ha scelto di dedicarsi ai bambini degli altri, a partire da quelli più fragili, con problemi di salute o familiari. Insieme al marito, ha dedicato tempo, energie e denaro per aiutare i bambini più in difficoltà: che vivessero nella sua città frequentando l'oratorio a lei tanto caro o che fossero dall'altro capo del pianeta, per lei erano tutti meritevoli di cure e attenzioni. Per riuscire a portare il suo aiuto anche nei Paesi più lontani, da tanti anni Lilia era donatrice di Mission Bambini. In questo modo, l'amore di Lilia per l'infanzia continua a vivere anche dopo di lei, e il suo lascito si è trasformato in azioni concrete per rispondere ai bisogni drammatici emersi, anche in Italia, a causa della pandemia. La sua generosità ha contribuito a tanti nostri interventi: dalla distribuzione di tablet e pc, che hanno permesso a moltissimi ragazzi di seguire le lezioni a distanza a causa della chiusura delle scuole, agli aiuti alimentari e di generi di prima necessità, per consentire a tante famiglie in difficoltà di dare ai figli un'alimentazione adeguata. Una scelta rivolta al futuro che farà vivere la signora Lilia per sempre, nel ricordo delle tante persone che ha aiutato.



FARE QUALCOSA DI GRANDE

“Cosa vuoi fare da grande?”. È la domanda che da bambini, almeno una volta, ci si è sentiti fare o abbiamo rivolto a qualche amico. Ma anche quando si è già diventati grandi, non è mai troppo tardi per fare nuovi progetti, anche attraverso un testamento solidale. Questo il messaggio della campagna di comunicazione che il Comitato Testamento Solidale ha lanciato nel 2019.

Secondo una ricerca condotta da GfK Italia su un campione di 7,6 milioni di over 40, tra le aspirazioni di quando erano bambini gli Italiani mettono,

ai primi due posti, “avere una bella famiglia” (scelta da quasi 2,9 milioni di italiani) e diventare un campione dello sport (1,6 milioni).

Ma quando si diventa adulti, e si riflette se ci sia ancora il tempo per fare “qualcosa di grande”, le risposte cambiano: dopo la famiglia, scelta dal 60% degli intervistati, figurano subito le buone cause e la solidarietà per le persone in condizioni di bisogno, solidarietà che può esprimersi anche con un testamento solidale, un gesto nel quale dichiarano di riconoscersi più di 5,5 milioni di Italiani.



Marcello e Laura: dedicare il loro amore a un progetto più grande

www.operationsmile.it

Quando Marcello e Laura si incontrano, ad unirli in un primo momento è la passione e la dedizione che entrambi hanno per l'insegnamento: una vita dedicata all'educazione, ai ragazzi, ai più giovani. Ben presto un'altra passione matura in loro: insieme scoprono l'interesse verso diverse culture e tradizioni, che li porta a viaggiare alla scoperta di un mondo prima sconosciuto. Nasce in loro un particolare attaccamento all'India, dove per la prima volta vedono con i propri occhi la povertà e la miseria. Durante questo cammino maturano insieme il pensiero di voler dedicare il proprio amore a un progetto più grande, che vada oltre la loro esistenza e che diviene, con il passare degli anni, lo scopo ultimo della loro vita. Così, attraverso un lascito testamentario, scelgono di destinare una parte importante del proprio patrimonio a sostegno di un progetto di cooperazione e sviluppo in India e ad Operation Smile, in favore di coloro che, nati con una malformazione del volto, non possono essere curati perché nati in Paesi troppo poveri, dove l'assistenza medica è carente o assente del tutto. Appresa l'esistenza di un intervento chirurgico risolutivo capace di cambiare il destino di tanti bambini, Laura e Marcello decidono di dedicare la propria storia d'amore alla mission di Operation Smile. Tale decisione diviene la loro promessa solenne affinché il loro amore continui a vivere nei tanti sorrisi che doneranno nel mondo, in particolare nei Paesi più poveri.



Cosa vuoi fare da grande?

#OpenDaySolidale

testamento
solidale

Consiglio Nazionale del Notariato

**È ora di fare qualcosa di grande.
Scopri cos'è un testamento solidale.**

Vieni all'Open Day nel Consiglio Notarile Distrettuale a te più vicino.

Il 13 settembre 2019 dalle ore 16:00 alle 19:00 in occasione della Giornata Internazionale del Lascito Solidale, i notai di tutta Italia 'aprono le porte' ai cittadini per spiegare cos'è e come si fa un testamento solidale e scoprire che non servono grandi patrimoni per sostenere una buona causa. Anche una piccola somma basta a "fare la differenza". **Partecipa al nostro Open Day**, cerca il Consiglio Notarile Distrettuale a te più vicino sui nostri siti web. **Per te, in regalo, una copia della Guida al lascito solidale.**

**OPEN DAY
SOLIDALE**

13 SETTEMBRE

INIZIATIVA DEL
CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO
E DEL COMITATO TESTAMENTO SOLIDALE

Per saperne di più
WWW.TESTAMENTOSOLIDALE.ORG - WWW.NOTARIATO.IT

Con i notai il primo Open Day Solidale

È nato da qui il titolo dell'evento organizzato in occasione della Giornata internazionale 2019: "Testamento Solidale. Quando i grandi progetti non hanno età". La novità più rilevante è stata l'iniziativa "Open Day Solidale", svoltasi grazie alla collaborazione con il Consiglio Nazionale del Notariato, che il 13 settembre ha coinvolto circa 60 Consigli Notarili Distrettuali di tutta Italia per offrire informazioni e consulenza gratuita a volesse sapere di più sul testamento solidale.

Per tre ore, dalle 16 alle 19, i notai hanno spiegato come si fa un testamento solidale, in che modo si tutela la propria famiglia, come essere certi che le proprie volontà vengano eseguite correttamente, che cosa si può donare in beneficenza, e così via.

"I valori in cui crediamo - commenta Gianluca Abbate, Consigliere Nazionale del Notariato con delega al Sociale e al Terzo Settore - sono parte integrante della nostra vita e possono continuare a definire la nostra identità anche dopo di noi. La legge ci offre uno strumento che consente di realizzare ciò, proiettandoci nel futuro facendo del bene: è il lascito solidale".

Abbiamo donato la nostra casa, sarà un porto sicuro da cui ripartire

www.progettoarca.org

"Ho sempre pensato alla casa come a un luogo sicuro in cui tornare ogni sera, indispensabile per la serenità di ogni individuo. A maggior ragione oggi, quando il problema dell'abitazione è sempre più drammatico per tutti. Mia moglie e io siamo anziani - racconta Domenico, sostenitore di Fondazione Progetto Arca - e senza figli. A un certo punto della nostra vita insieme, ci siamo chiesti come potessimo essere di aiuto per chi è in difficoltà. Abbiamo deciso perciò di donare il nostro piccolo appartamento di Milano a Fondazione Progetto Arca perché è una realtà vicina a chi ha bisogno di un sostegno concreto".

Oggi l'appartamento donato da Grazia e Domenico è un porto sicuro per chi ha perso tutto, come Filippo che fino a pochi mesi fa viveva in strada. Grazie a loro lascito, ora Filippo ha una casa che condivide con altre persone che, come lui, hanno ricevuto il dono di una seconda possibilità.

Si comincia a cambiare il mondo anche così: con un gesto non scontato che garantisce la certezza di un nuovo inizio e di un futuro migliore alle persone fragili.



SOLI? NO, SOLIDALI

La pandemia ha cambiato anche l'atteggiamento degli Italiani verso il testamento e il lascito. Oggi 3 adulti su 4 sanno cos'è un lascito solidale, quattro anni fa erano 1 su 2

La ricerca 2020, dal titolo "Gli italiani e la solidarietà dopo il Coronavirus", mostra come la pandemia stia cambiando anche l'atteggiamento degli italiani verso il testamento e il lascito solidali:

- si consolida il numero di persone (quasi 5,5 milioni di persone) che hanno fatto, o sono intenzionate a fare, un lascito solidale;
- cresce in modo significativo (dal 13% al 21% negli ultimi quattro anni) la percentuale di chi dichiara di avere fatto testamento o di essere orientato a farlo;
- il 72% della popolazione italiana adulta (25-75 anni) sa oggi che cos'è un lascito solidale (nel 2016 la percentuale era pari al 55%, nel 2018 al 58%);
- la conoscenza arriva all'80% fra gli over 50, i più orientati all'idea di fare testamento. Risultato evidente anche delle campagne di informazione e sensibilizzazione portate avanti in questi anni dal Comitato Testamento Solidale insieme alle principali Organizzazioni non profit.

Per il testamento solidale prospettive incoraggianti

L'aumento della propensione degli Italiani al testamento solidale è indubbiamente positivo, ma continueranno gli Italiani a utilizzare sempre più numerosi questo strumento per sostenere il Terzo Settore?

Le premesse ci sono: come si legge nel quaderno Civic "Un'eredità fertile" (gennaio 2020) della Fondazione Italia Sociale, secondo le stime di Fondazione Cariplo, a causa della costante diminuzione del tasso di natalità, il numero di famiglie italiane senza eredi passerà da circa 62 mila a quasi 424 mila nel 2030. Inoltre, sempre per quell'anno, si calcola che sarà stato trasferito un quinto della ricchezza netta del nostro Paese, stimata in oltre 9.500 miliardi di euro.

Al netto di quanto riservato agli eredi legittimi, esiste dunque una parte rilevante di ricchezza (oltre 129 miliardi di euro) che tramite testamento potrebbe essere devoluta ad altre destinazioni, tra cui gli enti del Terzo Settore.

Cresce la sua importanza per il Terzo Settore

Che ciò abbia cominciato già ad accadere lo indica un'indagine promossa ad aprile 2021 dal Comitato Testamento Solidale tra le Organizzazioni aderenti per raccontare il fenomeno del lascito solidale dal punto di vista di chi opera per realizzare progetti in ambito umanitario, socio-sanitario e ambientale. Dall'indagine esce un quadro che conferma la crescita di uno strumento di solidarietà concreta, cui la pandemia di Covid-19 ha dato ulteriore impulso.



Maria Rosaria e i bambini del Bangladesh

www.unicef.it

Maria Rosaria, un'attivissima sostenitrice dell'UNICEF che ha fatto testamento a favore di questa Organizzazione, ha potuto recarsi in Bangladesh per vedere i suoi progetti di contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile. "Per me - racconta - è stata un'esperienza di vita straordinaria". I bambini sono la metà della popolazione, vivono in strada, privi di protezione e più esposti ad abusi e sfruttamento. L'UNICEF ha organizzato i "Children Friendly Space", punti di accoglienza in luoghi strategici sul territorio, nei quali i bambini vengono accolti e aiutati a ricercare le famiglie di origine o, in mancanza di queste, indirizzati verso i centri di assistenza "Drop in Center" dove trovano riparo per la notte, ricevono cure mediche, un'istruzione di base e protezione immediata dai pericoli della strada ritrovando il sorriso perduto. "La mia esperienza - conclude Maria Rosaria - mi ha rafforzato nella convinzione di aver fatto la cosa giusta non solo a seguire l'UNICEF dall'ormai lontano 1989, ma anche ad aver indicato questa Organizzazione come erede nel mio testamento: ho visto con i miei occhi l'importanza degli interventi per la vita dei bambini realizzati da persone eccezionali, di cui ho potuto apprezzare professionalità e tanta umanità".

Un lascito come atto d'amore

www.uiciechi.it

Cosimo non ha avuto una vita facile, né dal punto di vista familiare né, tanto meno, da quello economico. A tre anni perde la vista e subito dopo viene affidato a una zia che, però, lavorando per necessità come bracciante, è costretta a lasciarlo spesso da solo. La tenacia e l'ambizione di Cosimo suscitano, tuttavia, l'interessamento di un Barone che gli fornisce supporto per approdare in un Istituto per non vedenti, dove inizia il suo percorso scolastico fino alla Laurea in studi filosofici, che gli consente di diventare uno stimato professore. Di istituti Cosimo ne frequenta diversi, vi incontra tante persone che soffrono e non le dimentica, mai.

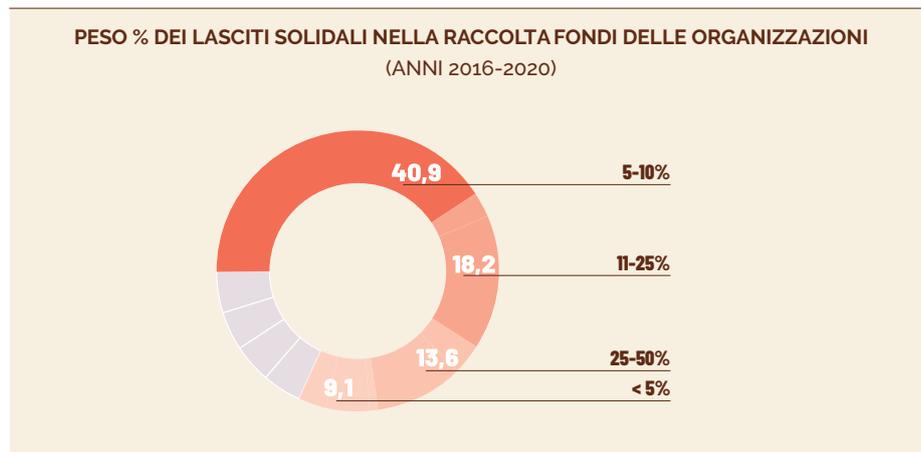
Infatti, il suo ultimo, bellissimo gesto è quello di lasciare all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti il suo patrimonio affinché l'Associazione si prodighi per rendere migliore la vita dei fratelli non vedenti in difficoltà, in particolare gli anziani e i pluriminorati. La sua grande fiducia verso l'Unione si è rafforzata negli anni seguendo le battaglie legislative che l'Associazione ha intrapreso per rendere migliore la vita dei non vedenti.

Fare testamento può essere anche un atto d'amore: decidere di destinare una parte dei propri beni lascia un segno indelebile della generosità di un uomo, che resterà indimenticabile per generazioni.



Trend 2016/2020: aumentano i lasciti

Per il 41% delle Organizzazioni, i lasciti hanno pesato per il 5-10% nella raccolta fondi generale. Per il 18%, l'11-25%. Seguono gli importi del 25-50% (13,5%) e quelli inferiori al 5% (9%). Per metà delle Organizzazioni, la raccolta da lasciti ha avuto un deciso incremento, per l'altra metà è rimasta stabile.



L'ultima indagine tra le Organizzazioni aderenti al nostro Comitato conferma il crescente peso dei lasciti solidali per la raccolta fondi del terzo Settore

La pandemia ha dato ulteriore impulso

Per oltre il 48% delle Organizzazioni, la pandemia di Covid-19 ha aumentato l'interesse verso il lascito, per un altro 48% la situazione è rimasta invariata.

Per il 74%, il clima vissuto nel 2020 ha accelerato la scelta di chi già pensava a un testamento solidale. Il 22% del campione ha visto donatori scegliere il lascito dopo un'esperienza diretta di Covid-19, in prima persona o in famiglia.

Si estende la conoscenza del lascito

Oltre il 90% delle Organizzazioni rileva un aumento dell'interesse per i lasciti (richieste di informazioni), in particolare nell'ultimo anno. L'età media di chi si informa rimane alta: fra 60 e 70 anni, per il 65% degli intervistati. Per il 26% delle Organizzazioni, l'età è di oltre 70 anni.



Più attenzione agli over 50

Il lascito rimane (perlopiù) donna: per il 61% delle Organizzazioni proviene da donatrici, per oltre il 30% il testamento solidale viene scelto in egual misura da uomini e donne. Il 74% delle Organizzazioni ha messo in atto, o intende farlo, strategie di comunicazione per portare il tema del lascito a un target più giovane (+50 anni).



Un regalo al futuro di tutti

sostienici.unicampus.it

“Molto affettuosa, seria, apprezzata sul lavoro e rigorosa”, così descrivono la cara zia Bruna i suoi amati nipoti. Prima di andarsene ha voluto destinare una parte del proprio patrimonio all’Università Campus Bio-Medico, così da lasciare un segno positivo, duraturo e importante per il futuro di tutti, soprattutto dei giovani. Dopo essersi dedicata totalmente ai suoi cari, assistendo i fratelli e la madre malati, Bruna ha così dato una nuova dimostrazione dei profondi valori cristiani e umani cui era legata. Ha scelto di sostenere una realtà che da quasi trent’anni persegue con serietà l’obiettivo di valorizzare la centralità della persona con un’attenzione autentica ai suoi bisogni.

L’Ateneo e il Centro Integrato di Ricerca promuovono una scienza a misura d’uomo con diretta applicazione dei risultati in ambito clinico o al comparto industriale nei settori delle biotecnologie e della biorobotica. L’annesso Policlinico Universitario, accreditato a livello mondiale JCI, il recente Centro Vaccinale, il Pronto Soccorso in prima linea anche nell’emergenza Covid-19 e un Hospice per le cure palliative operano in un contesto attento alla relazione interpersonale tra docenti e studenti e all’alleanza terapeutica del paziente con il personale sanitario. L’impegno è attivo anche sul fronte della cooperazione internazionale.

La condivisione contro l’ingiustizia della sofferenza

www.vidas.it

“Devo a mia madre Marisa tutto quello che so della vita e da lei ho cercato di ricavare i miei principi morali”. Così comincia il racconto di Paolo Bosisio, testatore VIDAS, che rivela come sia stata sua madre a fargliela conoscere: “Mi parlò anche di Casa Sollievo Bimbi, un progetto che mi ha particolarmente colpito: sento molto forte l’ingiustizia della sofferenza infantile”. La mamma di Paolo intendeva sostenere questo progetto in modo consistente, ma non ne ebbe il tempo. Così, continua, “mio fratello e io fummo felici di ottemperare ai suoi desideri destinando a VIDAS una parte del suo lascito. Da lei ho assorbito l’importanza della condivisione con chi ha meno di noi, perché la mancanza di salute è la povertà peggiore”.

“VIDAS - continua Paolo - ha aiutato me e i miei cari a destinare qualcosa di nostro a chi ne ha bisogno regalandoci l’importante sicurezza che il nostro dono andasse a buon fine. Quando non ci sarò più, qualcuno mi aiuterà a fare un poco di bene con il mio lascito che, ne sono certo, farà la differenza per bambini e famiglie nel momento più terribile della loro esistenza. Questa certezza è un sollievo per me, che ho una certa età e ho avuto tanto dalla vita. I miei figli sono adulti e indipendenti. Mia moglie comprende e approva. Mio fratello, credo, farà a sua volta un lascito a VIDAS”. Sempre nel nome della mamma.



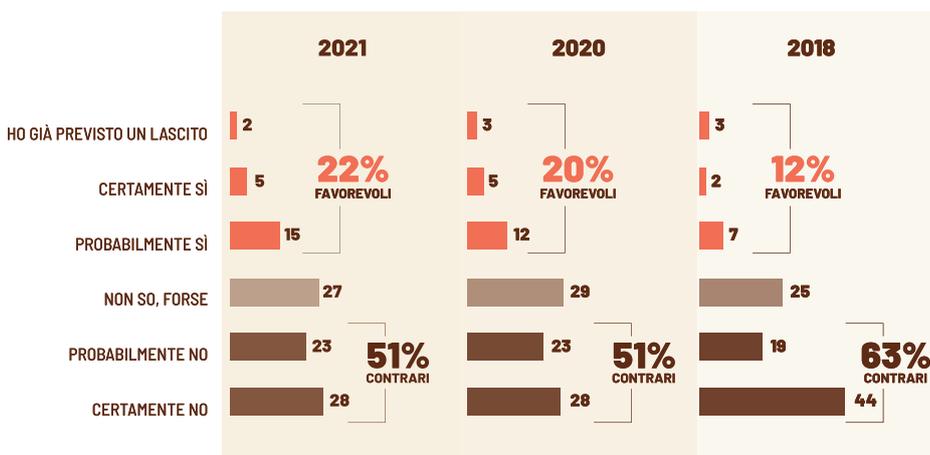
LA SOLIDARIETÀ È L'ANTICORPO DELL'INDIFFERENZA

In occasione dell'edizione 2021 della Giornata Internazionale del Lascito Solidale, è stato commissionato un follow up della Survey "Gli Italiani e la solidarietà ai tempi del coronavirus" di cui si è parlato nelle pagine precedenti.

Dalla seconda edizione dell'indagine emergono le seguenti conclusioni:

gli Italiani rimangono un popolo generoso: il 70% ha fatto almeno una donazione a un ente benefico nella vita e la pandemia ha ulteriormente sollecitato questa spinta altruistica;

si conferma molto solida la conoscenza del testamento solidale: il 73% sa di cosa si tratta, e la percentuale aumenta di dieci punti (83%) tra chi ha più di 60 anni; continua a crescere il numero di quanti hanno fatto o sono propensi a fare un lascito: sono il 22% degli over 50, dieci punti in più (quasi il doppio) rispetto al 2018.



Per il Terzo Settore una forte responsabilità

Commenta Rossano Bartoli, portavoce del Comitato Testamento Solidale: "Negli ultimi due anni il Terzo Settore ha visto aumentare ulteriormente l'urgenza del proprio intervento davanti all'inedita emergenza, prima sanitaria e poi sociale ed economica, che ci ha colpiti. Per combatterla conosciamo una sola 'medicina': la solidarietà. Per questo, per quanto significativo sia stato il tratto compiuto dal Comitato dal 2013 a oggi, la strada che ci attende

è ancora lunga. Il testamento solidale è uno strumento straordinario per garantire, attraverso le Organizzazioni del Terzo Settore, che le ultime volontà di un donatore si trasformino in progetti concreti in favore di chi ne ha bisogno. Di ciò gli italiani sono sempre più consapevoli, nelle parole e, soprattutto, nei fatti. Sta a noi, Organizzazioni del Terzo Settore, far sì che il grande patrimonio di generosità, di conoscenza e di fiducia verso il nostro operato sia valorizzato al massimo. È il nostro impegno di ogni giorno, e di tutti i giorni che verranno".

